

sia indicata la nascita di Gesù (cf. MONTEFIORE, *Hebrews*, 45).

11 7. Il modo in cui i LXX rendono *Sal* 104,4 fornisce all'autore un argomento circa gli angeli, che serve a sviluppare il loro contrasto con il Figlio. Il significato del testo dei LXX, diverso da quello del TM, è probabilmente che Dio trasforma gli angeli in vento e fuoco, un concetto trovato in *4 Esd* 8,21-22. Questo è ben conforme allo scopo dell'autore: gli angeli sono esseri mutabili e transitori, diversamente dal Figlio, il cui governo è eterno. 8. *il tuo trono, Dio*: Potrebbe essere tradotto «Dio è il tuo trono». Siccome il Figlio è seduto alla destra di Dio (1,3.13), una tale traduzione non andrebbe bene con il contesto; né è facile vedere che cosa potrebbe dire. La ragione principale per l'autore di citare *Sal* 45,7 sembra semplicemente di esprimere la permanenza del regno del Figlio. In se stessa l'applicazione del nome «Dio» a lui non è di grande significato; il salmo l'aveva già usato per il re degli Ebrei al quale fu indirizzato. Indubbiamente, l'autore di *Eb* vedeva nel nome più di ciò che fu espresso dallo stile di corte dell'originale, ma la sua comprensione deve essere derivata da ciò che egli aveva già detto circa il Figlio preesistente. Il tema dell'intera sezione suggerisce che ciò che l'autore vuol considerare è il governo eterno del Figlio come conseguenza della sua intronizzazione. 10-12. La citazione seguente, presa da *Sal* 102,26-28, attribuisce al Figlio l'opera della creazione; il Salmo stesso indirizza queste parole a Dio. Siccome l'autore ha parlato del Figlio come del mediatore della creazione, ciò non è sorprendente. La permanenza, che il Salmo attribuiva a Dio, è qui predicata del Figlio: i cieli passeranno, ma egli rimane (cf. *Is* 51,6). 13. L'ultima citazione dell'AT è *Sal* 110,1, al quale l'autore ha già fat-